

La moneta è un reperto archeologico

Qualche riflessione

FEDERICO BARELLO

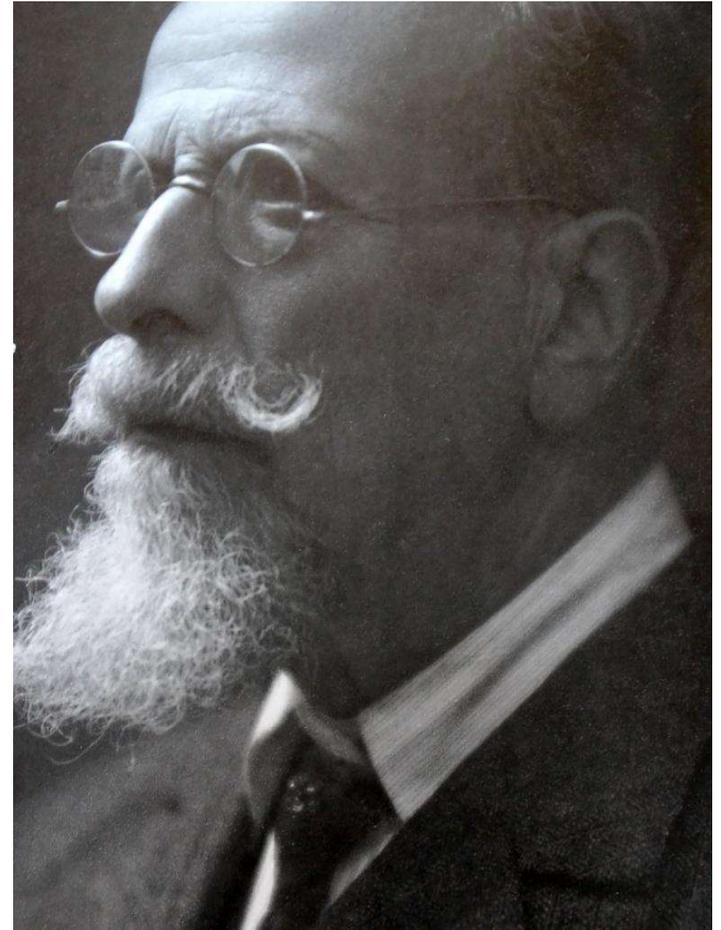
Paolo Orsi (1859-1935)

Soprintendente agli scavi e ai musei archeologici di Siracusa dal 1907
Senatore dal 1924

«In Sicilia il commercio delle monete antiche è ormai cotanto penetrato nelle consuetudini della vita di villaggi, borgate e città, da costituire un ramo della piccola industria; una fitta rete di informatori, sovente analfabeti e non pertanto buoni conoscitori della materia si stende non solo nelle città, ma nei più umili villaggi, e funziona per conto dei grandi incettatori di Palermo, di Napoli, di Monaco e di Vienna, che annualmente esportano dall'isola il meglio di quanto vi si rinviene, frodando la legge italiana e danneggiando gli interessi artistici della nazione.

I due Musei Nazionali dell'isola, scarsamente dotati, mal possono reggere a una lotta che si combatte a suon di marengi; ed anche le disposizioni della legge 1907, idealmente ottima, nella realtà della pratica non fanno che rendere diffidenti gli scopritori o detentori di ripostigli, che si fanno sempre un dovere di sottrarli al controllo ed ai diritti dello Stato»

“Di un insigne tesoretto di aurei persiani e siracusani rinvenuti ad Avola (Sicilia)”
Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica III (1917)



Legge n. 364 del 20 giugno del 1909 (legge Rosadi-Rava) *Per le antichità e le belle arti*

Art. 1.

Sono soggette alle disposizioni della presente legge le cose immobili e mobili che abbiano interesse storico, archeologico, paleontologico o artistico. Ne sono esclusi gli edifici e gli oggetti d'arte di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquant'anni.

Tra le cose mobili sono pure compresi i codici, gli antichi manoscritti, gli incunabuli, le stampe e incisioni rare e di pregio e le cose d'interesse numismatico.

Art. 15.

Il Governo può eseguire scavi per intenti archeologici in qualunque punto del territorio dello Stato, quando con decreti del Ministero della pubblica istruzione ne sia dichiarata la convenienza.

Il proprietario del fondo, ove si eseguiscano gli scavi, avrà diritto a compenso per il lucro mancato e per il danno che gli fosse derivato. (...)

Le cose scoperte appartengono allo Stato. Di esse sarà rilasciata al proprietario del fondo una quarta parte, oppure il prezzo equivalente, a scelta del Ministero della pubblica istruzione.





Sig. Presidente
della

Associazione per la difesa di Firenze antica

in



FIRENZE.

Via di Parione (Palazzo Corsini)

«(...)

Nell'aspra lotta quotidiana che noi sosteniamo per la difesa del patrimonio artistico ed archeologico dello Stato, non sempre ci vediamo sorretti dalla legge attuale, mentre quella nuova più semplice ed esplicita riparerrebbe a molti inconvenienti ed agevolerebbe il servizio. Possa essa dunque, mercè le premure di V.S., venir presto approvata.

(...)

Paolo Orsi al presidente dell'Associazione per la difesa di Firenze antica (senatore Tommaso Corsini)

14 novembre 1908

Archivio Storico del Senato



IL DOTT. PAOLO ORSI
DIRETTORE DEL R. MUSEO DI SIRACUSA
E SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGICO 14.XI.08
PER LE PROVINCE DI CALTANISSETTA, CATANIA E SIRACUSA

Illmo Sig. Presidente, plando di gran cuore all'agitazione promossa da codesta benemerita Commissione, allo scopo di far definitivamente approvata la legge che ora sta davanti al Senato. Nell'aspra lotta quotidiana che noi sosteniamo per la difesa del patrimonio artistico ed archeologico dello Stato, non sempre ci vediamo sorretti dalla legge attuale, mentre quella nuova più semplice ed esplicita riparerrebbe a molti inconvenienti ed agevolerebbe il servizio. Possa essa dunque, mercè le premure di V.S., venir presto approvata. — Con profonda ammirazione
di Lei Dev. Orsi

R. Soprintendente agli Scavi, Musei, Monumenti
e B. Arti

Un secolo dopo: cosa è mutato

D. Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio (codice Urbani)

Art. 10. Beni culturali

1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

(...)

3. Sono comprese tra le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettera a):

a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;

b) le cose di interesse numismatico che, in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio (comma così modificato da D. Lgs. 62/2008); (...)

Art. 91. Appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate

1. Le cose indicate nell'articolo 10, da chiunque e in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo o sui fondali marini, appartengono allo Stato (...)

E' cambiata l'archeologia...

Non più soltanto studio della storia dell'arte antica, ma analisi globale dei «*fossili del comportamento umano*» all'interno del loro contesto di rinvenimento:

«L'archeologia si occupa delle società passate e delle relazioni che queste hanno avuto tra di loro e con l'ambiente a partire dai resti materiali, cioè dalle tracce che esse hanno lasciato di sé».

(D. Manacorda, *Lezioni di archeologia*, Roma- Bari 2008)



European Convention on the Protection of the Archaeological Heritage

Legge 12 aprile 1973, n. 202

Londra, 6 maggio 1969

Considering that it is necessary **to forbid clandestine excavations and to set up a scientific control of archaeological objects** as well as to seek through education to give to archaeological excavations their full scientific significance,
Have agreed as follows:

Article 1

For the purposes of this Convention, **all remains and objects**, or any other traces of human existence, which bear witness to epochs and civilisations **for which excavations or discoveries are the main source or one of the main sources of scientific information**, shall be considered as **archaeological objects**.

Legge 29 aprile 2015, n. 57

La Valletta, 16 gennaio 1992

Recalling that **the archaeological heritage is essential to a knowledge of the history of mankind**;
Acknowledging that **the European archaeological heritage, which provides evidence of ancient history, is seriously threatened with deterioration** because of the increasing number of major planning schemes, natural risks, clandestine or unscientific excavations and insufficient public awareness;

(...)

Article 1

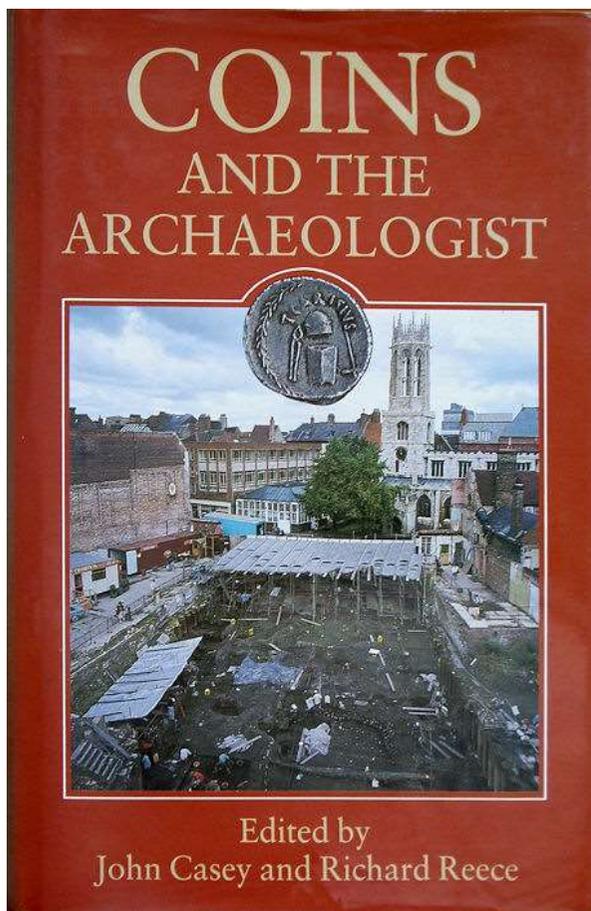
- 1 The aim of this (revised) Convention is to **protect the archaeological heritage as a source of the European collective memory** and as an instrument for historical and scientific study.
- 2 To this end shall be considered to be elements of the archaeological heritage all remains and objects and any other traces of mankind from past epochs:
 - i) the preservation and study of which help to retrace the history of mankind and its relation with the natural environment;
 - ii) for which excavations or discoveries and other methods of research into mankind and the related environment are the main sources of information; and
 - iii) which are located in any area within the jurisdiction of the Parties.
- 3 **The archaeological heritage shall include structures, constructions, groups of buildings, developed sites, moveable objects, monuments of other kinds as well as their context, whether situated on land or under water.**

COUNCIL OF EUROPE

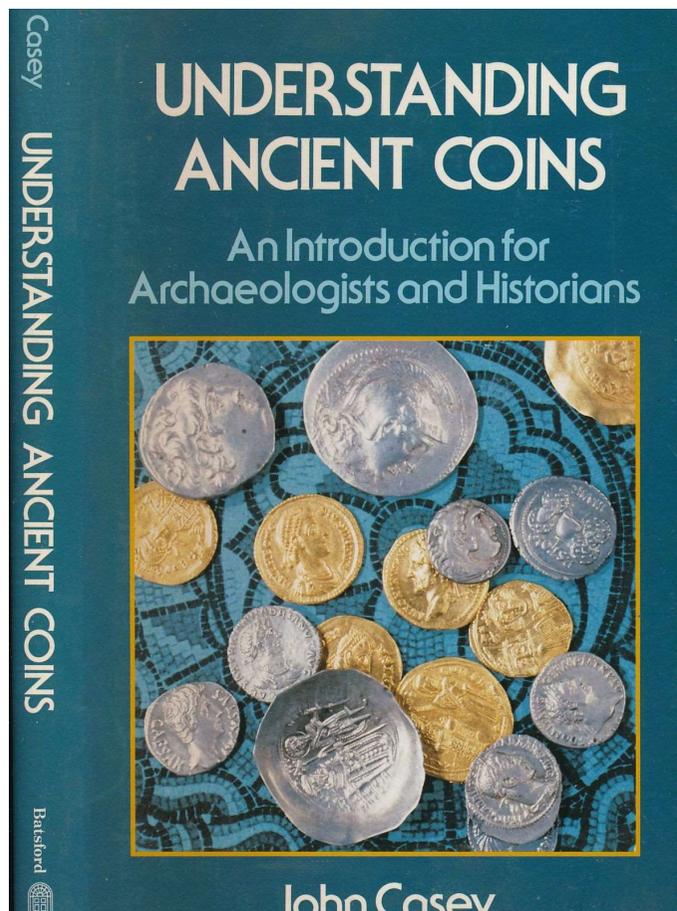


CONSEIL DE L'EUROPE

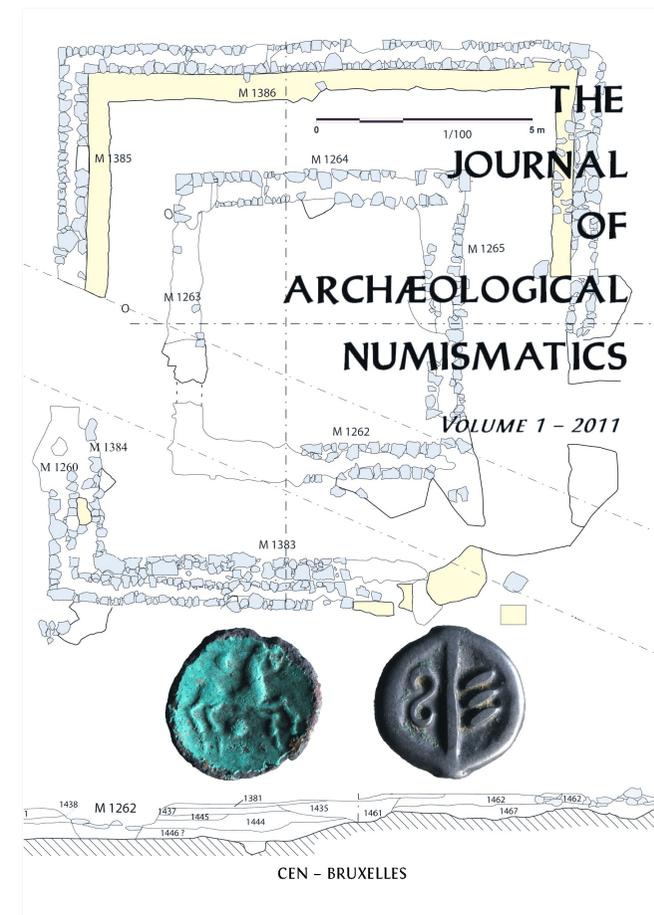
Tra i «fossili del comportamento umano» ci sono le monete



1974 (2a ed. 1988)



1986



dal 2011

“Coins are part of material culture, and they can and should be studied like any other archaeological object”

Archaeological Dialogues 18 (1) 87–108 © Cambridge University Press 2011
doi:10.1017/S1380203811000146

Rethinking numismatics. The archaeology of coins *Fleur Kemmers* and Nanouschka Myrberg***

Abstract

This paper sets out to re-member coins into archaeological discourse. It is argued that coins, as part of material culture, need to be examined within the theoretical framework of historical archaeology and material-culture studies. Through several case studies we demonstrate how coins, through their integration of text, image and existence as material objects, offer profound insights not only into matters of economy and the 'big history' of issuers and state organization but also into 'small histories', cultural values and the agency of humans and objects. In the formative period of archaeology in the 19th century the study of coins played an important role in the development of new methods and concepts. Today, numismatics is viewed as a field apart. The mutual benefits of our approach to the fields of archaeology and numismatics highlight the need for a new and constructive dialogue between the disciplines.

Keywords

coins; historical archaeology; material culture; academic discipline; discourse; agency; materiality

Introduction

Once upon a time, studying coins was an excellent qualification for someone entering the (brand-new) field of archaeology. At least, this was the case for the Danish scholar Christian Jørgensen Thomsen (1788–1865). Because of his expertise in numismatics – coin studies – he was asked to catalogue the collections of the new National Museum at Copenhagen. This job eventually led to the revolutionary ordering of artefacts into three periods (Stone Age, Bronze Age, Iron Age), based on principles of typology and seriation, which Thomsen had learnt of and developed within his numismatic work (Klindt-Jensen 1975, 49–57). In his famous *Ledetraad til Nordisk Oldkyndighed* he firmly stated, 'Coins belong to the most interesting and important antiquities

*Fleur Kemmers, Institut für Archäologische Wissenschaften, Goethe University, Frankfurt am Main, Germany. Email: kemmers@em.uni-frankfurt.de.

**Nanouschka Myrberg, Department of Archaeology and Classical Studies, Stockholm University, Sweden. Email: nanouschka.myrberg@ark.su.se.

«Coins are both historical documents and archaeological objects. The production of coins in all societies is linked to some kind of authority – in most cases historically documented – while the consumption (use) of these same coins normally involves all levels of society, and can be traced archaeologically.»

**F. KEMMERS – N. MYBERG,
Rethinking numismatics. The archaeology of coins
«Archaeological Dialogues» 18,1
(2011)**



2006

Le monete rinvenute nel sottosuolo o sui fondali marini sono reperti archeologici e quindi beni culturali a qualunque epoca appartengano:

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

SOCIETÀ AMBIENTE PRODUZIONE

L'ARCHEOLOGIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Scenari, progetti, ricerche

a cura di Marco Milanese

22



2018

THE ARCHAEOLOGY OF THE FIRST WORLD WAR

Research background, projects and case studies

edited by Marco Milanese



All'Insegna del Giglio

I MATERIALI DEL 'BUTTO' IN LOCALITÀ CAVE A MARINO (RM): UNO SPACCATO DELLA VITA QUOTIDIANA NEI SECOLI PASSATI

FLAVIO ALTAMURA*, GIORGIO RASCAGLIA**

1. - Introduzione

Tra il 2011 e i primi mesi del 2012, nei pressi del centro storico di Marino è stata individuata un'area di "butto" (immossolozzato) di epoca storica. La superficie interessata dai rinvenimenti è localizzata sul costone meridionale del centro abitato di Marino (Rm), in località Cave-Acqua

Santa, nel settore nord-occidentale dei Colli Albani (fig. 1). La scoperta si deve a un vasto incendio, avvenuto nel 2011, che ha ripulito il costone dalla vegetazione e ha consentito una visibilità ottimale del suolo. In seguito alla segnalazione all'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, fu effettuata una raccolta dei materiali in superficie.



Fig. 1 - "Butto" in località Cave a Marino. 1) Farea della raccolta postumata in cartografia CTX (sottolineazione a tratteggio); 2) foto del costone (2012); 3) la medesima zona raffigurata in una incisione lignea del 1796 (particolare da MAMMIGLIANI, NORDIO 1988, p. 175).

* Dottore di Ricerca in Archeologia preistorica, Università di Roma Sapientia, flavio.altamura@uniroma1.it;

** Dottorando di Ricerca in Archeologia medievale, Università di Roma Tor Vergata, giorgio.rascaglia@gmail.com

ALDAMURA-RASCAGLIA - I MATERIALI DEL "BUTTO" IN LOCALITÀ CAVE A MARINO (RM)



Fig. 10 - Pipe da tabacco in terracotta.

Fig. 11 - Pedine e teglia da gioco in terracotta.

comano di tabacco¹⁰. Tre pipe hanno un fornelletto decorato con una testa umana (fig. 10: 1-3); un gendarme, forse pontificio, con un largo cappello (XIX sec.)¹¹, una figura maschile con lunga barba (XIX sec.), un'altra, "testa di moso", con lunghe basette e baffi (XVIII-XIX sec.). Una quarta pipa (fig. 10: 4), in terracotta nera, ha l'attacco del cannello e la base del fornelletto decorato con una fascia in rilievo con solcature oblique (XVIII-XIX sec.). Vi sono anche ulteriori due frammenti di fornelletto (fig. 10: 5-6): un primo, in terracotta nera, reca il timbro di fabbrica "Santucci Pio", il secondo presenta resti di decorazione (capigliatura) probabilmente pertinenti ad un'altra raffigurazione maschile.

corazione "a scacchiera". In base ai confronti¹², questi dischetti erano usati come pedine da gioco e possono essere datati, anche per la tipologia dei frammenti finiti riciclati, tra il XVI e il XIX sec. Il colore delle pedine è in siccato (gli esemplari rivestiti in vetrina) che chiaro (maiolica), probabilmente per marcare la ripartizione dei pezzi in due squadre: contrapposizione (come nella dama). Una piccola pallina in terracotta (?), infine, è probabilmente una antica biglia da gioco (fig. 11: 3)¹³.

4. - I reperti metallici e in altri materiali

4.1. - Monete

Sono state recuperate numerose monete sulla superficie dell'area di "butto"¹⁴. Questa categoria di manufatti, come si sa, ha il pregio di poter essere spesso datata in maniera piuttosto precisa, fornendo dei riferimenti cronologici all'anno. Gli esemplari più antichi risalgono all'Impero romano: si tratta di un quadrante di Claudio (42-54 d.C.), raffigurante al dritto un modulo (fig. 12: 1)¹⁵, e un piccolo esemplare molto rovinato (fig. 12: 2) forse attribuibile al tardo impero (IV-V sec. d.C.). Tre esemplari sono stati conati in periodo medievale (fig. 12: 3-5): un denaro provvisio in

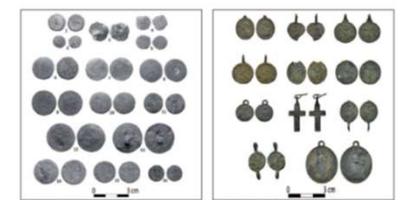


Fig. 12 - Reperti numismatici.

Fig. 13 - Medaglie devozionali.

moneta, probabilmente emesso dal Senato romano nel XIII-XIV sec.¹⁶, e due piccoli di Sisto IV della Rovere (1471-1484)¹⁷. Tre monete, poco leggibili, sono probabilmente emissioni del XVII-XVIII sec. (fig. 12: 6-8). La prima roca al dritto tracce di un ritratto, mentre al rovescio si intravede un giglio; probabilmente si tratta di una moneta francese.

Allo stesso periodo risalgono anche due monete dello Stato pontificio: un quadrante di Gabriele emesso da Innocenzo XI nel 1679¹⁸, ben conservato (fig. 12: 9), e un quadrante di Bologna con l'ovale romanesco al dritto e legenda DONOSIA DOCTI al rovescio (fig. 12: 10).

Per il secolo successivo (XIX sec.), sono attestate ancora monete pontificie e un esemplare della monetazione postunitaria del Regno d'Italia (fig. 12: 11-13). Tra le prime si hanno un quadrante di Gregorio XVI (1831-1846), coniato a Roma nel 1844¹⁹, e un mezzo bisacco di Pio IX (1846-1859) del 1850²⁰, il secondo è una moneta

4.2. - Medaglie e oggetti devozionali

A Marino è stata individuata la seconda concentrazione più significativa di medaglie devozionali nota sui Colli Albani, dopo quella del "butto" di Monte Porzio Catone²¹. Si tratta di dieci esemplari di medaglie di forma ellittica o circolare e di un elemento cruciforme di rosario (fig. 13), ottenuti a fusione in bronzo e databili dal XVII al XIX sec. con una preponderanza di reperti attribuibili al XVIII sec.). Gli esemplari

¹⁰ L'esemplare è molto usurato. Al dritto si intravede una testa, al rovescio un pannello. Cfr. MAMMIGLIANI 1988, IV, 84 e s.

¹¹ Per il tipo, MAMMIGLIANI 1988, I, 35 e s.

¹² Un esemplare simile a MAMMIGLIANI, MARLA 2006, p. 188.

¹³ Si confrontino gli analoghi rinvenuti nel "butto" di Monte Porzio Catone in VALLETTI 2014.

¹⁴ Cfr. RIC I.

¹⁵ Cfr. I, 12, p. 466.

¹⁶ "Specie" in Venturini del 1911, 100 lire Misera in Venturini del 1911, due gemme ridolinate 100 Agli anni '70.

¹⁷ VALLETTI 2014, ALDAMURA, PASCOTTI 2014.

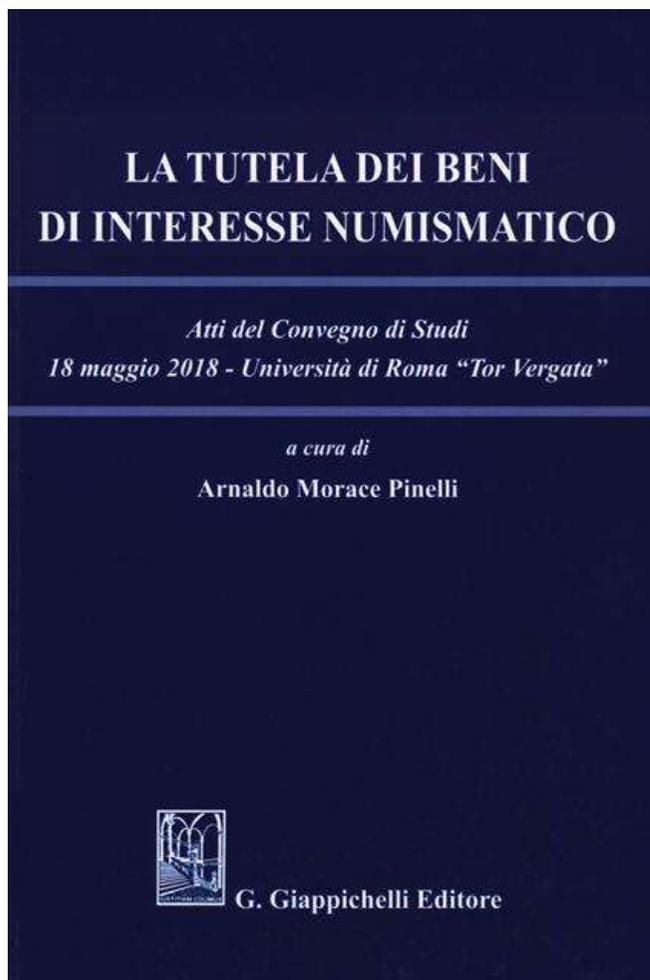
¹⁸ Cfr. RIC I.

¹⁹ Cfr. RIC I.

²⁰ Cfr. RIC I.

²¹ Cfr. RIC I.

Tornare indietro di cento anni (e più....) La moneta da reperto archeologico a oggetto di pregio artistico



*“le cose archeologiche sono sottoposte a tutela non in quanto tali ma a condizione che sia dato riscontrare ... un interesse culturale qualificato”
(...)*

in assenza di interesse culturale esse “sono escluse dalla speciale disciplina dei beni culturali (art. 12 comma 4 ss.)”

“le monete antiche che circolano tra i collezionisti costituendo per definizione beni seriali, decontestualizzati dal luogo di provenienza ed ampliamenti rappresentati nelle pubbliche raccolte ... difettano dell’interesse culturale.

Soltanto se giudicabili rare o di pregio (art. 10, c. 4) (...) le monete antiche, medievali o moderne che siano, risultano assoggettabili alla speciale disciplina del Codice dei beni culturali”.

Vogliamo premiare la “decontestualizzazione”?

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA



TESI DI LAUREA

DAL SEQUESTRO ALLO STUDIO. MONETE ROMANE DA RICERCHE
CLANDESTINE IN PIEMONTE MERIDIONALE

RELATORE
Prof. Federico Barello

CANDIDATO
Simone Tabusso

lotto di sequestro	monete greche	monete romane	monete medievali / moderne	totale
1	15	187	2	204
2	=	1	=	1
3	=	=	=	=
4	=	107	5	112
5	=	34	=	34
6	2	979	26	1007
7	=	8	374	382
8	1	236	49	286
9	=	5	64	69
10	=	9	105	114
11	=	=	44	44
12	=	=	41	41
13	=	23	62	85
14	=	1	3	4
totali	18	1590	775	2383



denari dal deposito
di fondazione di
età augustea dalla
pavimentazione
della basilica
forense di *Augusta
Bagiennorum*
(scavi SABAP-AL
2018-2019)

Sequestro Carabinieri TPC - 24 gennaio 2020
(unico ricercatore con metal-detector tra Bra/Pollenzo e Bene Vagienna - CN)